

Il dittatore detto la «Jena» abbandona Villa Somalia a bordo di un carro armato inseguito dai guerriglieri

L'entusiasmo del popolo Annunciata la formazione di un governo nazionale Conquistato l'aeroporto

# Ultima battaglia a Mogadiscio Siad Barre costretto alla fuga

Le ultimissime di ieri lo davano in fuga, a bordo di un carro armato, e seguito da pochi fedelissimi, alla volta di Khisimaio, 500 km a sud di Mogadiscio. Per Siad Barre, da 21 anni «padrone» della Somalia, la fine è ormai prossima. I guerriglieri del Congresso somalo unito (Usc) hanno sferrato l'ultimo attacco al palazzo presidenziale e si sono impadroniti di Radio Mogadiscio. Tra pochi giorni il nuovo governo.

to - non troverà nessun aereo ad attenderlo per espatriare. Dal canto loro si sono detti certi di catturarlo prima che riesca a tentare qualsiasi cosa.

Alli Hassan Hussein, portavoce dell'Usc a Londra, ha fornito poi ulteriori dettagli sulla situazione del paese. Come già avevano affermato tanto la Bbc, quanto Steven van Praet di «Medicina senza frontiere» (il gruppo di volontariato francese rimasto a soccorrere la popolazione somala), l'aeroporto era rimasto per molte ore nelle mani dei fedeli di Siad. Nella serata di ieri, però, anche questo ultimo avamposto, circondato dalle forze dei ribelli, cedeva, veniva conquistato. Da Nairobi, Van Praet ha confermato la fuga di Barre, cui avrebbero assistito due medici della sua organizzazione. Quanto al futuro immediato della Somalia, il portavoce a Londra dell'Usc ha annunciato che il Congresso somalo unito, assieme alle altre forze che hanno comba-

tuto contro Siad (il Movimento nazionale somalo, Smm e il Movimento patriottico somalo, Spm) formeranno nel giro di pochi giorni un nuovo governo, a capo del quale potrebbe essere chiamato l'ex ambasciatore somalo in India, generale Mohammed Farah Aidid, che si trova attualmente a Mogadiscio. Nessun accenno al Comitato di salvezza nazionale che si è costituito in funzione anti-Siad a combattimenti iniziati, di cui fanno parte - oltre i fronti già menzionati - anche il Fronte democratico per la salvezza somala (Ssd) e diversi firmatari del Manifesto che lo scorso anno portò allo scoperto a Mogadiscio gli oppositori del regime.

Anche se è troppo presto per fare un bilancio di quanto sia costato alla Somalia sbarazzarsi di Siad Barre, i racconti dei testimoni dell'agonia del suo regime sono raccapriccianti. Murray Watson, uno dei medici di «Medicina

senza frontiere» che si trova a Mogadiscio ha rilasciato ieri un'intervista alla Bbc, parlando di almeno 4000 morti, i cui cadaveri sono rimasti insepolti per le vie della capitale, in pasto ai cani. Particolarmente accaniti - sempre secondo Watson - sarebbero stati sabato sera i combattimenti per conquistare Villa Somalia. Ma quando finalmente l'ultima roccaforte della «Jena», come veniva chiamato dalla sua stessa gente, è caduta - ha aggiunto Van Praet da Nairobi: «È stata una rivolta popolare, erano tutti felici». Con l'avanzata delle truppe ribelli nella capitale, poi, sarebbe anche migliorata la situazione igienica e i cadaveri sarebbero stati seppelliti. Inutile ripetere che la Somalia in questo momento ha un bisogno urgentissimo di aiuti alimentari e di medicinali, come del resto vanno ripetendo da tempo i Fronti e tutti coloro che sono riusciti a fuggire dal paese.

Tra i fuggiaschi anche l'ex



Il presidente Siad Barre

primo ministro ed ex vicepresidente Mohamed Ali Samantar che avrebbe trovato asilo a Nairobi dove sarebbe ricoverato in ospedale perché ferito nel corso della fuga in auto dalla Somalia. Nulla si sa invece degli ultimi ministri di Siad, quelli per i quali si attende che ancora il 26 scorso hanno accettato di dar vita ad un nuovo governo «concesso» da Barre assieme all'offerta di una tre-generazione di governo. C'è chi teme che una volta eliminato il dittatore, anche la sua gen-

te, i Darot, e non solo i suoi collaboratori possano subire pesanti rappresaglie. «L'unico nostro obiettivo» ha sempre sostenuto il Congresso somalo unito «è cacciare Siad Barre». Ancora pochi giorni fa il rappresentante dell'Usc a Londra ripeteva: «alla sua gente non sarà fatto alcun male». Si spera che tutte le componenti che hanno combattuto Barre tengano ora fede al loro impegno di pace e riconciliazione nazionale. In altro modo per la Somalia si profilerebbe lo scenario inquietante di una guerra civile.

## Trattative in Jugoslavia Slitta a giovedì il vertice della presidenza federale Si allenta la tensione

Slitta a giovedì l'annunciato vertice della dirigenza jugoslava che avrebbe dovuto tenersi oggi a Belgrado. Trovato morto in Croazia l'uomo che alla televisione di Belgrado aveva accusato la dirigenza di Zagabria di preparare attentati terroristici contro l'armata popolare. La Macedonia, dopo aver proclamato la propria sovranità, adesso può avvalersi del diritto di secessione dalla federazione.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. Non si farà l'annunciato vertice della dirigenza jugoslava che avrebbe dovuto tenersi oggi a Belgrado. Ieri è stato comunicato che la riunione slitta a giovedì prossimo. Le repubbliche avranno così altri tre giorni a disposizione per verificare la possibilità di un'intesa che salvi l'unità del paese. Certo è che dopo l'incontro di Milan Kucan, il presidente riformista della Slovenia, con il suo collega Slobodan Milosevic, il leader incontrastato della Serbia e, specialmente, quello di venerdi scorso, sempre a Belgrado, di Franjo Tudjman con lo stesso Milosevic, si profila, sperabilmente, un'intesa che, almeno per il momento, preservi il paese dalla jattura di una disgregazione che creerebbe un pericoloso vuoto nei Balcani.

Nessuno dei contendenti, oggi, vuole una prova di forza che inevitabilmente porterebbe il paese sull'orlo della guerra civile. Non la vuole neppure la Serbia che con la Croazia è giunta ad un «modus vivendi», sia pure fragile, in base al quale la repubblica ha rimandato a casa i riservisti delle unità territoriali e l'armata ha abbassato il livello di guardia, rientrando di fatto nelle caserme. Si tratta peraltro di un compromesso che salva la faccia ai dirigenti delle due repubbliche ma che non elimina i contrasti di fondo. Croazia e Slovenia da una parte non decidono di arrivare alla confederazione, ad una libera unione di stati sovrani, mentre la Serbia con il Montenegro punta alla soluzione federale, ovvero al mantenimento di un forte ruolo accentratore del governo di Belgrado. In questa situazione gioca un ruolo non lieve, l'armata popolare. Il vertice militare, infatti, più volte si è dichiarato contro l'ipotesi confederale e resta, attualmente, uno dei più forti poli del vecchio regime. La presenza di una fortissima percentuale di ufficiali serbi e soprattutto di una al-

MOGADISCIO. L'attacco massiccio, a Villa Somalia, ultimo domicilio conosciuto di Siad Barre, sarebbe cominciato sabato sera. I guerriglieri del Congresso somalo unito, che dal 30 dicembre dell'anno scorso guidano la rivolta armata contro il regime neopadroni della sede della capitale, hanno comunicato: «Il governo e la responsabilità del popolo somalo sono stati assunti dal movimento». Poi la descrizione della fuga precipitosa di Siad solo un quarto

d'ora prima (le 20,15 di sabato) che i ribelli fecero irruzione a Villa Somalia, subito seguiti da una marea di gente esultante che si sarebbe poi data ai saccheggi, secondo un copione ormai consolidata per le fine delle dittature. È stato così - in tempi recenti - per il palazzo del Marcos, per non parlare di casa Ceausescu. Sempre i guerriglieri dell'Usc hanno dato Siad in fuga, a bordo di un carro armato, alla volta di Khisimaio, 500 km a sud di Mogadiscio «dove, comunque - hanno specifica-

Parlano i leader dell'Estonia, la terza delle repubbliche baltiche che cercano l'indipendenza dall'Urss

## «Abbiamo ancora fiducia nel dialogo con Mosca»

DALLA NOSTRA INVIATA JOLANDA BUFALINI

TALLINN. «Grazie a Boris Elain il processo di indipendenza del Baltico non assume il carattere di una contrapposizione nazionale con l'Urss». Il viaggio del leader russo in Estonia, subito dopo la domenica di sangue a Vilnius, la manifestazione di solidarietà, svoltasi a Mosca il 20 gennaio, gli accordi firmati dalle repubbliche del Baltico con il Soviet supremo russo: la giovane classe dirigente indipendentista dell'Estonia elenca questi episodi per dimostrare che la contrapposizione non è fra russi e non russi, «movimento democratico» e forze centraliste. Lo dice Andris Kork, sindaco di Tallinn, che sottolinea i legami fra la capitale estone e i

movimenti democratici a Mosca e Leningrado, e con il movimento dei minatori in Siberia. Lo dice Rauli Malk, portavoce del presidente Ruutel, per il quale il gesto di Elain è stato decisivo da un punto di vista psicologico e politico, lo conferma il deputato verde Vello Põhla. A Tallinn l'indipendenza è, psicologicamente, un fatto acquisito. «Il processo di rinnovamento - dice Andris Kork - qui è cominciato con un anno d'anticipo, i cambiamenti sono stati costanti, passo dopo passo. Credo che per questo, oltre che grazie alla nostra natura nordica, stiamo affrontando con maggiore tranquillità la transizione all'indipendenza». Per Andris Kork,

Gorbaciov non è un avversario: «Nel 1985, nel 1986 gli estoni erano a favore di Gorbaciov. Ha fatto molto, anche se oggi sostiene una posizione conservatrice. Noi stessi abbiamo ritrovato la speranza tre anni fa, mentre 10 anni fa la forza del sistema, la presenza militare qui era tale che non avremmo potuto pensare all'indipendenza». Enormi macigni di granito proteggono l'antica via d'accesso ampia che conduce al Parlamento. Un muro di due metri, in blocchi di cemento, e due guardie della milizia e due guardie della pubblica sicurezza costituiscono la seconda barriera difensiva approntata in questi giorni per scongiurare un'assalto armato alle istituzioni repubblicane. Arnold Ruutel, presidente del

Soviet supremo, ha, però, più fiducia nel dialogo e nella trattativa politica che nei bastioni. «Qui - dice il portavoce del presidente Rauli Malk - non si è mai interrotto il dialogo fra governo e opposizione». Il Fronte popolare sta discutendo, in questi giorni, la data del referendum sull'indipendenza. Viene accolta, in sostanza, la richiesta più volte fatta da Gorbaciov, ma viene respinto il referendum del 17 marzo che, secondo la formulazione approvata dal Soviet Supremo dell'Urss, chiede ai cittadini se vogliono restare in una Unione rinnovata. «Noi - afferma il deputato verde Vello Põhla - non siamo entrati volontariamente nell'Unione, siamo una nazione annessa. Perciò il quesito che poniamo ai cittadini sarà «volete uno Stato indipen-

dente?». La data della consultazione potrebbe essere la stessa. A favore di un referendum repubblicano il 17 marzo sembra essere lo stesso presidente Ruutel, che vede in ciò un gesto distensivo verso il presidente dell'Urss, mentre per Andris Kork e Vello Põhla il referendum potrebbe svolgersi il 24 febbraio, ricorrenza della prima indipendenza nazionale. Sui risultati, il Fronte nazionale è abbastanza fiducioso. Il governo ha commissionato un sondaggio, secondo il quale il 90 per cento degli estoni (80 per cento della popolazione), è a favore dell'indipendenza; fra i non estoni, russi, polacchi, ucraini, il 25 per cento si è pronunciato a favore, mentre è molto alta la percentuale dei «non so». Nell'approssimarsi

del referendum si teme che anche a Tallinn, come a Vilnius e a Riga, vi siano forze che pregarono atti di violenza armata. Secondo il premier estone, Edgar Savisaar, in visita a Stoccolma, è improbabile che siano messi in atto gesti terroristici prima del summit fra Bush e Gorbaciov ma «vi sono forze che pianificano il caos per rovesciare il governo». Secondo Vello Põhla convergono, nel creare un clima favorevole al caos, l'attività dei nazionalisti di destra organizzati nel «Congresso dei comitati civici e quella dei comitati costituiti dal movimento antindipendentista «interfront». I primi vorrebbero, in sostanza, l'espulsione dei russi. Il diritto di cittadinanza, secondo costoro, spetta solo alle famiglie che erano nel paese prima dell'oc-

cupazione. Interfront fa leva sul timore dei russi. Il governo risponde proponendo un diritto di scelta per i cittadini non estoni. Potranno chiedere la cittadinanza della Repubblica o quella dell'Unione. «Un anno e mezzo fa - dice il sindaco Kork - Interfront era molto più forte. Ma grazie alla assenza di radicalismi la sua influenza è diminuita». Ad esempio porta la scarsa adesione agli scioperi di questa settimana: «All'Aeroflot - spiega - i lavoratori in autogestione non volevano scioperare, così sono stati pagati 30.000 rubli per un giorno di sciopero». A pagare sembra sia il ministero della difesa, e dicono i comitati di sciopero è, il direttore di un cantiere navale, Jeravoi, che dipende, appunto, dal ministero della difesa.

Da registrare, infine, la proclamazione della piena sovranità della Macedonia che in tal modo acquisisce, al pari di Slovenia e Croazia, il diritto alla secessione. La Serbia e il Montenegro, a questo punto, rischiano proprio di rimanere soli, ultimi baluardi di una Jugoslavia che non vuole prendere coscienza della necessità di rinnovarsi.

**AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS ED ACQUA**  
61100 PESARO

Al sensi dell'art. 6 della Legge 28 febbraio 1987 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi dell'anno 1988 (1) e 1989 (2) (in milioni di lire):

1) Le notizie relative al conto economico sono le seguenti:

COSTI		RICAVI			
DENOMINAZIONE	ANNO 1988	ANNO 1989	DENOMINAZIONE	ANNO 1988	ANNO 1989
Entrate iniziali di esercizio	851	1.091	Fatturato per vendite beni e servizi	26.054	32.195
Parasoci	3.355	3.589	Contributi in conto esercizio	23	23
— Ristrutturazioni	1.352	1.532	Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	2.782	2.957
— Contributi sociali	336	425	Costi capitalizzati	4.500	4.500
— Accant. al T.F.R.			Risorse finanziarie finali di esercizio	1.091	1.211
TOTALE	5.994	6.637	Perdita di esercizio	0	0
Oneri per prestazioni a terzi	105	321	TOTALE	34.540	40.635
Lavori, manutenzioni e riprez.	3.488	3.330			
Prestazioni di servizi	1.410	1.172			
TOTALE	10.975	11.680			
Acquisto materie prime e materiali	16.638	18.867			
Altri costi, oneri e spese	3.875	5.560			
Ammortamenti	1.210	2.451			
Interessi su capitale di dotaz.	928	857			
Interessi sui mutui	8	8			
Altri oneri finanziari	1.107	1.234			
Utile d'esercizio					
TOTALE	34.540	40.635			

2) Le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

ATTIVO		PASSIVO			
DENOMINAZIONE	ANNO 1988	ANNO 1989	DENOMINAZIONE	ANNO 1988	ANNO 1989
Immobilitazioni tecniche	21.894	26.381	Capitale di dotazione	10.107	10.512
Immobilitazioni immateriali	279	306	Fondo di riserva	1.062	1.173
Immobilitazioni finanziarie	0	4.001	Saldo attivo rivalutazione monetaria	115	115
Riserve e ricambi attivi	280	307	Fondo riserva fondo sviluppo	4.523	5.817
Scorte di esercizio	1.051	1.211	Fondo di ammortamento	8.276	10.918
Crediti commerciali	5.587	11.935	Altri fondi	228	316
Crediti verso Ente proprietario	772	741	Fondo trattamento fine rapporto		
Altri crediti	440	808	lavoro	2.191	2.502
Liquidità	18.880	14.208	Mutui e prestiti obbligazionari	0	0
Perdita di esercizio	0	0	Debiti verso Ente proprietario	12.152	14.907
Perdita di esercizio precedente	0	0	Debiti commerciali	4.871	4.192
Risultato crediti	0	0	Altri debiti	5.095	6.781
TOTALE	50.023	60.147	Contributi obbligatori	0	0
			Utile d'esercizio	1.107	1.234

(1) Patrimonio consuntivo approvato dall'Ente locale  
(2) Utile consuntivo approvato dall'Ente locale

IL PRESIDENTE  
(Dr. Aldo Esposti)

**Cooptur**  
Emilia Romagna

**XX CONGRESSO NAZIONALE P.C.I.**

A causa dello slittamento della data del XX Congresso nazionale del PCI, che si terrà dal 31 gennaio al 3 febbraio, tutte le federazioni ed i partecipanti devono riconfermare al più presto le date delle prenotazioni alberghiere telefonando a:

**COOPTUR E.R.**  
Telefono: 0541/53990 r.a. - 0541/55018  
Fax: 0541/55428  
Organizzazione che opera in rapporto con la direzione del Congresso

È morto  
**GIUSEPPE GRAMEGNA**  
presidente del comitato federale di Bari, dirigente comunista e sindacale, infaticabile organizzatore popolare, deputato del Pci. I comunisti lo ricordano tra i protagonisti essenziali del movimento democratico in terra di Bari per le sue straordinarie battaglie per la pace, la democrazia, la giustizia sociale, il socialismo. I comunisti sono partecipi al dolore della famiglia e dei figli. Alle ore 9,30 nella Federazione del Pci sarà allestita la camera ardente. La Federazione del Pci di Bari.

Annunciando la scomparsa della mamma  
**GRAZIOSI ADELE**  
ved. Greganti  
i figli Primo, Secondo, Alberta, Giancarlo, Gianfranco e rispettive famiglie, ringraziano gli amici e il personale medico e paramedico che con tanto impegno si sono prodigati. I funerali si svolgeranno in forma privata  
Torino, 28 gennaio 1991

Nel 10° anniversario della morte della compagna  
**EBE MARINI MAUTINO**  
Il marito, compagno Miro, il figlio compagno Massimo con Anna e la cognata Mary, ne ricordano a quanto sia concesso la qualità di sposa, madre e artista e sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 28 gennaio 1991

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno  
**ALDO DEGLI ESPOSTI**  
Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 14,45 partendo dall'abitazione, via Boves n. 16, Bologna  
Bologna, 28 gennaio 1991

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno  
**VITTORIO GRANDI**  
la moglie Margherita, i figli Danilo e Bruna, la mamma Rita, il fratello Giorgio, i cognati Aldo, Cesarina e Laura lo ricordano con immutato affetto e nella circostanza sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.  
La Spezia, 28 gennaio 1991

Ricorre oggi il 1° anniversario della prematura scomparsa del compagno  
**ARRIGO PASCOLAT**  
Nella triste ricorrenza, rinnovando il ricordo del dirigente comunista, una delegazione del Comitato Regionale del Pci del Friuli Venezia Giulia e della Federazione di Udine si recerà, oggi alle 16,30, a rendere omaggio sulla tomba, al cimitero di Terzo d'Aquileia.  
Trieste, 28 gennaio 1991

**BTP**

**BUONI DEL TESORO QUINQUENNALI**

- I BTP hanno godimento 1° gennaio 1991 e scadenza 1° gennaio 1996.
- I buoni fruttano l'interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali posticipate.
- Il collocamento dei BTP avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.
- I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 30 gennaio; il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Poiché i buoni hanno godimento 1° gennaio 1991, all'atto del pagamento, il 4 febbraio, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso, senza alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

**In prenotazione fino al 30 gennaio**

Prezzo minimo d'asta %      Rendimento annuo in base al prezzo minimo

Lordo %	Netto %
95,40	12,47
14,28	